

# Unità Sport



BOLOGNA - JUVE — Cabrini sterrato in area da Bachlechner.

## Tra Bologna e Juventus ha vinto la paura: 0-0

**BOLOGNA:** Memo 6; Roverai 6, Cresci 6; Bellugi 6 (Gatti dal 30 s.t. s.r.); Bachlechner 7, Maselli 7; Castorano 6, Juliano 6; Bordon 6, Paris 6, Vincenzi 6, N. 12 Zinetti, n. 14 Tagliarini.

**JUVENTUS:** Zoff 6; Cucureddu 6, Cabrini 6; Furino 6, Morini 6, Scirea 7; Causio 6, Gentile 6, Vidice 5 (dal 18 s.t. Fanfani s.r.), Benetti 6, Bettega 5, N. 12 Atesandrelli, n. 14 Boninsegna.

**ARBITRO:** Longhi di Roma 6.

**NOTE:** splendida pomeriggio di sole; spettatori circa 45.000 (paganti 32.317) più 11 mila 743 abbonati, incasso lire 100.040.000. Escluso il rito di rilocare il record d'incasso realizzato alla prima giornata di campionato portandolo ieri a quota 190 milioni. La gran folla di bucalari ha indotto le due squadre a cautelarsi esageratamente per cui è mancato quello che si chiama comunemente lo spettacolo calcistico, e così sono volati in campo calciati maliziati, ammonizioni, una espulsione e qualche colpo proibito.

Poi c'è stato una specie di «show» tra l'arbitro Longhi e Furino. Il capitano juventino dopo un fallo su Juliano ha rimediato intorno alla metà del primo tempo un'arrivazione perché non si manteneva a distanza regolamentare in una barriera. Furino poi ha indotto dalla sua generosità a continuare a non andare per il sottile e alcuni suoi interventi apparivano proprio per niente regolamentari, per cui l'arbitro non volendo assumersi la responsabilità di un secondo richiamo che avrebbe significato l'espulsione, ha ripetutamente redarguito il centrocampista juventino attraverso i «conversazioni». Furino comunque ha sempre replicato energicamente ed è riuscito ad arrivare alla fine, col ha rimesso invece le penne Morini. Al 25' della ripresa lo stopper bianconero commetteva un normale fallo di gioco su Vincenzi, l'arbitro fischiava, il difensore aveva una reazione plateale, ma più che altro con se stesso, fatto sta che Longhi lo ha cacciato dal campo.

La partita, come si è detto, ha avuto un accenno di

Ad alto livello solo i prezzi dei biglietti, mentre le due squadre hanno badato a controllarsi in modo troppo fallosso. Rari i tiri in porta con Virdis e Bettega tra i più deludenti

**DALLA REDAZIONE**

**BOLOGNA:** Hanno vinto in due: Luciano Conti, presidente del Bologna e la gran folla di perdere. Conti con i suoi prezzi astronomici ha potuto rilocare il record d'incasso realizzato alla prima giornata di campionato portandolo ieri a quota 190 milioni. La gran folla di bucalari ha indotto le due squadre a cautelarsi esageratamente per cui è mancato quello che si chiama comunemente lo spettacolo calcistico, e così sono volati in campo calciati maliziati, ammonizioni, una espulsione e qualche colpo proibito.



BOLOGNA - JUVE — Bettega osserva Bellugi che lascia il campo per una distorsione.

## Trap si accontenta: «Un punto importante»

**DALLA REDAZIONE**

**BOLOGNA:** Tutti contenti, o meglio, soddisfatti. Il pareggio è bene accetto in entrambi gli spogliatoi. Se la partita è stata nervosa (quattro ammonizioni, un'espulsione) il dopo gara è tranquillo se non quasi idilliaco. Sorrisi, congratulazioni, pacche sulle spalle per chi manchiava, tra il vapore delle docce e l'odore della candora, i petali di garofano.

Poi, in fin dei conti, come si sa «ogni partita fa storia a se». In sostanza la diplomazia, la fatalità tende a cancellare il fatto, cioè la partita, il nervosismo e il pari. Comunque sia Trapaltoni che Pesola non si sottraggono ai loro doveri e rispondono cortesemente a ogni domanda. L'allenatore bianconero a scanso di equivoci, sintetizza subito la sua opinione sull'incontro: «Il pari, tutto sommato, ci può andare bene. A onor del vero non è stato fatto molto per vincere, specialmente negli ultimi 15 minuti, quando ci mancava un uomo. Il primo tempo è stato piacevole per entrambe le squadre però sono mancate le conclusioni soprattutto da parte nostra. E' saggio considerare quello che ha fatto Memo, poco o quasi nulla».

La nostra supremazia territoriale non ci è giocata un gran che. Nella ripresa la Juve ha subito un certo calo nella dinamica e visto come andavano le cose abbiamo pensato bene a non scoprirci nel timore del contropeccato. Quindi, lo ripeto: un punto importante».

Giuliano Musi

tono agonistico che troppo spesso ha mortificato i tentativi (a dire il vero scarsi) di gioco che le due squadre cercavano di proporre. C'è da dire che una eventuale sconfitta di Bologna e Juve, sia pure per ragioni diverse, avrebbe aperto una crisi. Che la Juve non sia in gran salute lo si è visto pure oggi. Gli stessi Zoff e Trapaltoni riconoscevano alla fine che alla squadra mancava ancora un discreto tono agonistico, anche se in avanti Bettega e Virdis non si sono praticamente mai visti. Tuttavia da parte bianconera il pareggio è stato giudicato positivo ai fini di una ripresa.

Il pari è andato bene anche al Bologna che, su un terreno di gioco che si è fatto sempre più umido, si è difeso con un uomo in più per l'espulsione di Morini, non ha osato più di quel tanto per cercare una insperata vittoria. La squadra nei giorni scorsi era stata accusata di schiacciarsi in avanti, per cui non ha rischiato niente e non ha cercato di forzare la situazione mantenendo una ritrosia e profumata copertura. La realizzazione quel risultato che voleva. La partita in sé è stata quindi brava, basti pensare che nella ripresa non c'è stata per quasi quaranta minuti, da una parte e dall'altra, nessuna conclusione nello specchio delle due porte: quasi un record.

All'inizio del match la Juve dimostrava un certo predominio territoriale, viene sollecitata dalla tattica del Bologna che schierava Castorano in zona difensiva per consentire a Juliano, ancora in perfette condizioni fisiche) di svolgere un lavoro di impostazione. Ciò permetteva conseguentemente a Cabrini solleciti inserimenti ben imitati da Scirea. Appunto Scirea al 19' su appoggio di Furino aveva l'unica palla gol della Juve, ma il libero da poco più di dieci metri calciava alto.

Pochi le annotazioni, se ovviamente si escludono le date date con «garbo» dai giocatori in campo e un'ammorbidimento che si deve sorbitre Vincenzi (la stessa sorte toccherà poi a Furino, Cabrini e Bachlechner). Al 26' su punizione Juliano appoggia a Bordon, gran sberla, ma Zoff respinge, riprende Vincenzi che traversa, ma ancora Zoff è bravo a parare. La prima conclusione nel campo della porta bolognese è di Benetti, esattamente dopo 35 minuti di gioco.

La qualità del gioco nella ripresa è ancora più scadente. Il tiro in porta è un'arte sconosciuta alle due squadre e si arriva così al 25' quando Morini è espulso. Qualcuno ha pensato che questo avrebbe fatto osare di più il Bologna, ma si è trattato di una impressione sbagliata: il gioco si è mantenuto agli stessi livelli perché le squadre ormai erano contenute del 0 a 0. Esce Bellugi perché infortunato in seguito a un colpo involontario di Bettega e al 38' si segnala Maselli con un lungo traversone che pare destinato ad uscire, invece Bordon ha uno scatto, si alza di testa e da posizione angoliata sulla sinistra mette al centro ma non c'è nessun bolognese e l'occasione sfuma.

Franco Vannini

Dopo la qualificazione dell'Inter ai quarti di finale della Coppa delle Coppe, mercoledì sera il Milan tentò d'imitare i «cugini» nel secondo turno della Coppa UEFA. Certamente il compito dei rossoneri di Liedholm appare più impegnativo. Il Levski Sofia non è una squadra composta da volenterosi pedatori come il Bodoe, capitato in sorte all'Inter. Questa squadra bulgara, guidata da Liedholm, è compagna in grado di rendersi pericolosa specie in trasferta dove ha la possibilità di manovrare in spazi larghi.

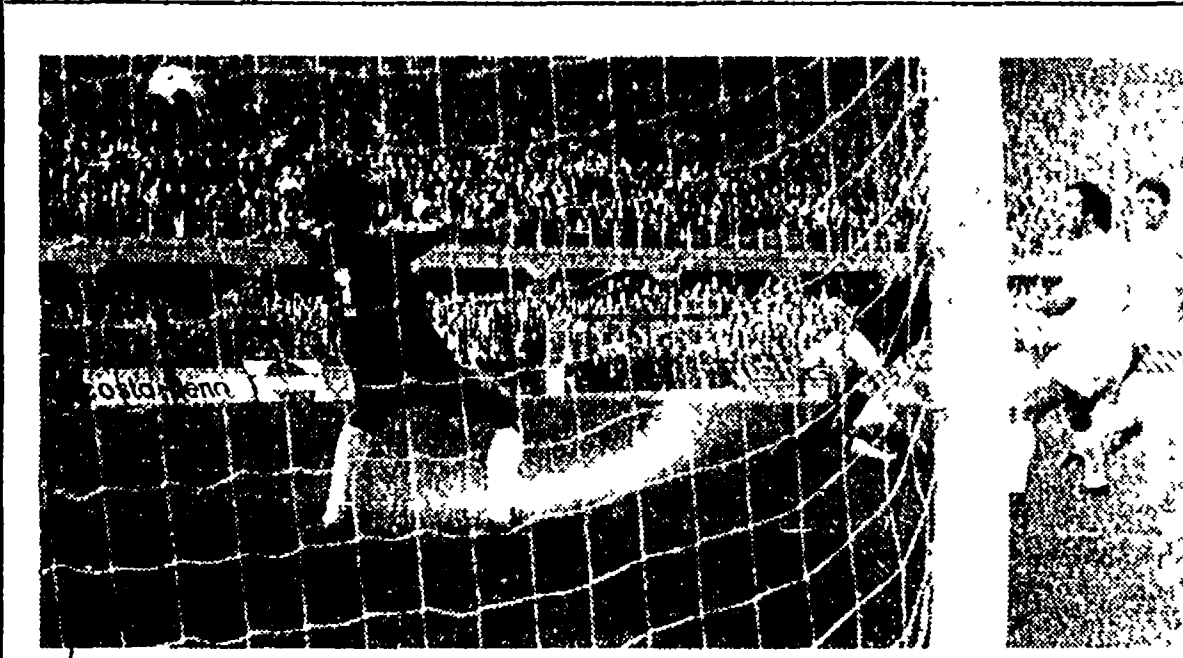
## Con il Levski tornano Rivera, Bet e Capello

Per questo impegno, che, malgrado il pessimismo di Liedholm, non appare comunque del più difficile, quasi sicuramente a tirare la fila della squadra rossonera tornerà Gianni Rivera. Il capitano sembra essersi completamente ristabilito dal malanno muscolare capitogli giusto in occasione della trasfe-

rososneri il favore del pronostico. Detto di Rivera, un altro candidato al rientro è Bet. Lo stopper potrebbe tornare utile, con la sua esperienza, in questa partita dove la squadra è chiamata a svolgere un gioco offensivo preoccupandosi nel contempo di presidiare nella maniera dovuta le retrovie. Per Albertosi, infortunatosi l'ori, il verdetto spetterà al medico. Si prevedono avvicendamenti a centrocampo. Buriani dovrebbe osservare un turno di riposo. Al suo posto dovrebbe giocare Capello.



Rivera, a sinistra, e Bet: entrambi candidati al rientro.



MILAN - FIORENTINA — Minoia apre la serie delle marcature rossonere.



MILAN - FIORENTINA — Bigon realizza il primo gol della sua tripletta.

**MILANO:** «Era ora, dopo due domeniche abbiamo finalmente centrato un risultato positivo qui a San Siro. Ma vi rendete conto? Se vinciamo anche nel paritò casalingo. E che vittoria, senza mai penare. Bene, molto bene. Domenica ci aspetta la Juve? E che importanza. Noi non temiamo nessuno. Andiamo avanti partita per partita. Certo però se la Juve continua di questo passo mi dovrò ricredere sul mio pronostico che vedeva, e vede tuttora, i bianconeri come i più qualificati pretendenti allo scudetto». Questa miscelazione di esclamazioni di gioia e di pareri tecnici esce dalla bocca del presidente rossonerio Colombo che sprizza contentezza da tutti i pori proprio come Albertosi. Bigon, centrocampista di professione che però nell'occasione ha riscoperto antiche ed ormai assopite vo-

cazioni di goleador. «Tro gol — dice Bigon — e tutti in una volta sola. Era da un secolo che non mi riusciva simile impresa. Scherzi a parte: l'ultima tripletta del mio curriculum risaliva ai tempi del Padova quando mi riuscì l'impresa di infilare tre palloni nella rete della Reggina allenata dal povero Tommaso Mastrelli. Devo ringraziare però anche Chiodi, il quale con il suo continuo movimento in area mi ha aperto la via che porta alla rete. Ecco, non dico mai che il mio modesto ma la maggior parte delle volte da Stefano».

In contrapposizione all'euforia di Colombo e Bigon vi è da registrare la moderata gioia di Nils Liedholm. Lo svedese anche in questa occasione non lancia proclami e mentre attorno a lui lo champagne scorre a fiumi,

## La «vecchia signora» non li spaventa più

trova il modo di golare tutti iniziando così il colloquio con i giornalisti: «D'accordo è andato bene, ma il Milan ha giocato meno bene d'altre volte? Quel gol iniziale ci ha facilitato il compito ma ho visto e preso debita nota di alcune smagliature. Dove? Non ve lo dico. In compenso però abbiamo migliorato nelle conclusioni. La Fiorentina? La partita per i viola si è subito messa nel peggiore dei modi dopo il gol di Minoia. Comunque rimane una buona squadra e in questa occasione non lancia proclami e mentre attorno a lui lo champagne scorre a fiumi,

gli Irpini. Tranquilli: Castagnor e i suoi sono sempre una bella squadra. A proposito vi ricordate del Vicenza? Il Perugia può diventare un aspirante allo scudetto». Ed eccoci a Minoia. Per un diciottenne esordire a S. Siro è sempre faccenda da togliere il sonno, ma lui, questo roccioso marcatore, si è tolto il pensiero andando subito in gol: «La paura — dice — mi è venuta dopo. Non ero emozionato al momento d'entrare in campo. La fila mi è venuta dopo la rete. Mi sono sentito un po' do alla gola che non vi dico. Per un paio di minuti non ho capito nulla».

Albertosi, entrato in campo grazie all'ausilio di una puntura di novocaina e poi costretto ad abbandonare per dolori alla schiena nella ripresa, si difende così da qualche critica sul gol di Amenta: «Sul palo c'era Bu-

riani e se quello palla non lo prendo lui ditemi voi com'è possibile che prenda un vecchio come me». Chiamato in causa, Buriani non accetta la scusa e, a denti stretti, sbotta: «Quella palla non la prendeva neanche avesse avuto le molle sotto i piedi. Era troppo alta per me e poi aveva già cominciato a scendere. La colpa non è mia, lo giuro. Ditele anche a Collovati: anche lui ha sbattuto il cecchi chiamar palla. Altro che storie».

Per finire, Rivera preannuncia il suo rientro per mercoledì: «Domani provo e contro il Levski spero di esserci. La decisione spetta a Liedholm, il campionario? Io spero solo una cosa: che la Juve non si risvegli il giorno di noi. La favorita, signori, è sempre lei».

Lino Rocca

## Il Milan ribadisce a suon di gol il suo primato in classifica

# Bigon «brutalizza» (4-1) la timidissima Fiorentina

Andati in vantaggio con il giovane Minoia, i rossoneri irrobustiscono il risultato con una tripletta del centrocampista

**MARCATORI:** nel primo tempo, Minoia al 4', Bigon al 16', Amenta al 28', Bigon al 33'; nella ripresa, Bigon al 34'.

**MILAN:** Albertosi 6 (nella ripresa Rigamonti, 6); Collovati 5, Maldera 5; De Vecchi 6, Minoia 6, Baresi 6; Buriani 7, Bigon 8 (Capello dal 27' s.t.), Novellino 6, Antonelli 6, Chiodi 5, 14. Boldini.

**FIORENTINA:** Galli 6; Leji 6, Tenno 5; Gabibbi 5, Marchi 4, Amenta 5; Rebelli 5, Orlandini 6, Sella 6, Di Genaro 5, Pagliari 5, 12. Carignani, 13. Sacchetti, 14. Ferroli.

**ARBITRO:** Ciulli di Roma, 6.

**NOTE:** giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 50.000 circa dei quali 31.202 in paganti per un incasso lordo pari a 169.911.200 lire. Ammoniti Tendi e Sella.

**MILANO:** Il Milan cancella l'orgogliosamente i suoi tabù, ripudia con violenza certi complessi ancestrali e scopre una propria, autonoma dimensione, svincolata dagli esteri e dagli umori di Giovanni Rivera. La Fiorentina, poveraccia lei, costretta a prendere atto di una realtà parecchio scomoda, si inchina, becca quattro gol, uno ne salva la faccia, lascia San Siro visibilmente sconvolta. Questo nuovo Milan, più brillante e più moderno, costruisce spettacolo e lascia il segno, quattro violente dischiacciate sulla schiena di Galli.

Nella giornata delle doppiette e delle triplette, nella giornata dei cannonieri, dei giustatori d'assalto, dei mercenari del gol, i rossoneri assaporano la giovinezza del calcio di Bigon, firmatario di tre reti. Probabilmente ha ragione Liedholm quando, imperturbabile nei suoi monologhi, precisa che Rivera è il genio, Novellino la fantasia e Bigon c'è Maldera, anche egli in pagella con valutazioni molto alte, preziosissimo

inraggiungibile del solitario primato rossoneri, sorretto da una impressionante baldanza atletica che lo porta a recuperare palloni spesso impossibili.

Fori il Milan capolista ha distrutto la Fiorentina accerba di Carosi poggiando essenzialmente sulla digiunata Bigon-Bigon. La squadra si è comunque espressa dignitosamente anche nella sua globalità. Bisogna avere il coraggio di essere chiari: Rivera, che pure resta personaggio di un'altra dimensione calcistica, rischia di zavorrare le idee al suo Milan. Gente come De Vecchi, Buriani, lo stesso Novellino, ne è chiaramente condizionata. Questione, ovviamente di personalità, di carisma, di fascino.

De Vecchi ad esempio, rispetto alla squallida esibizione con l'Ascoli, sembra rinato a nuova vita. Ed è anche piut-

tosto semplice intuire la metamorfosi: ha soltanto da accudire al suo avversario diretto e non anche a quello del suo capitano. Idem per Buriani, il cui incessante sfaccinare per il campo ora conosce più stimolanti variazioni tattiche. E che dire di Novellino che, pur senza trascendere come invece gli era accaduto a Bergamo, può ripetersi secondo le abitudini e gli schemi di Perugia? In

questo Milan, insomma, c'è posto per Rivera al massimo della condizione e dunque lucidissimo, capace di velocizzare le sue invenzioni. Ieri il campo ha detto che il Milan corre con più convinzione, che è capace di improvvisi mutamenti di marcia, che ha pronte parecchie soluzioni offensive. Può darsi che la giovane Fiorentina, con quel centrocampo molle e con quella difesa trasparente, abbia in un certo senso ingannato lo spessore tecnico dei rossoneri. Resta il fatto che quando Novellino, Bigon, Maldera e Antonelli — ma possiamo aggiungere anche Baresi — cominciano a lavorare la palla non c'è avversario che non abbia il diritto di sentirsi intimorito.

Un esempio? Il primo gol che, tra l'altro, è uno di quei gol che in gergo si definiscono «sporchi». L'incontro è iniziato da quattro minuti e Bigon tocca una punizione per De Vecchi. Schema molto preciso perché il «mediante» che ha studiato al Parini trova il corridoio giusto per caricare il sinistro. Proietto di rara potenza che Novellino, involontariamente intercetta smorzandolo. Fortuna che uno dei babies, Minoia, si trova nei paraggi e riesce ad esplodere la sua gioia di quasi esordiente nella rete di Galli.

Un altro esempio? Il secondo gol, al 16'. Stavolta è Antonelli che trova Maldera. Galoppata prepotente lungo l'out, stop sulla linea di fon-



MILAN - FIORENTINA — Il gol di Amenta su calcio d'angolo: beffati Albertosi e Buriani.

do, roastera al centro proprio mentre Bigon si allunga, in perfetta coordinazione, il sinistro. Galli, ne esce nuovamente scoraggiato. Dieci minuti più tardi ancora Antonelli parte deciso. Vede Buriani solitario sulla sua sinistra, gli appoggia di precisione l'attrezzo ma il biondo, chissà perché, spreca altissimo tirando in corsa da una ventina di metri. Sciagurato!

E la Fiorentina? Praticamente assente, con un tiro di Tendi al 14' e con Di Gennaro, il giustiziere di Di Marzio, che al 17' spedisce direttamente sulle gradinate. Puro pericolosi i viola al 27' in quello che si può considerare il preludio all'unico gol. Da Di Gennaro a Pagliari, un tippetto sempre nervoso, e tuffo di testa di costui che lambisce il palo. Nell'azione seguente, invece, Amenta compie una prodezza direttamente sul calcio d'angolo. La sua traiettoria buggera sia Buriani, appostato sul legno, che Albertosi, nella circostanza piuttosto goffo.

Ma è un dettaglio perché al 38' il Milan triplica e chiude praticamente il conto. Angelo di Novellino, colpito da Chiodi, colpo di testa (l'unico di una certa efficacia) e palla che tocca la base del palo. Bigon è cinico, il vicino alla linea bianca, ed infila senza pietà. Allo scadere del tempo Amenta ci riprova. Su punizione costringe Albertosi a smanciare in angolo.

Nella ripresa il monologo è ancora sostanzialmente rossoneri. Sempre Bigon veste i panni della «primadonna». Al 14' ad esempio fa una cosa bellissima e tocca d'esterno dentro in area. Un diagonale carogna che né Chiodi né Maldera riescono a pizzicare. La Fiorentina prova a reagire ma le sue conclusioni (Amenta, Sella e ancora Amenta) sono clamorosamente sbalate tanto che meritissimo appare, al 24', il quarto gol del Milan. E' un'idea personale di Bigon che si lavora tutta la difesa viola e, giunto sotto la difesa, inchioda Galli. Un bottino robusto, squarci di buon calcio, avversari un po' ingenui. Ecco il senso di questo 4-1. Ora si può pensare alla Juve.

Alberto Costa

## Adesso la colpa è solo del portiere?

profittando degli ampi spazi che gli abbiamo regalato ci ha infilato altri tre gol. La partita? Che volete che dica. Il risultato esemplifica ogni giudizio. Certo anche il Milan è squadra di giovani promesse ma, rispetto alla Fiorentina, quei pochi anziani che giocano ci sanno fare, mentre i nostri... beh, non parliamone».

Anche Carosi, che viene descritto come allenatore imperturbabile accusa il colpo: «Foglio di così non poteva andare. Il gol a freddo ha fatto saltare tutti i nostri piani. La Fiorentina, che è una squadra giovane, ha reagito male portandosi subito all'attacco e così il Milan, approfittando degli ampi spazi che gli abbiamo regalato ci ha infilato altri tre gol. La partita? Che volete che dica. Il risultato esemplifica ogni giudizio. Certo anche il Milan è squadra di giovani promesse ma, rispetto alla Fiorentina, quei pochi anziani che giocano ci sanno fare, mentre i nostri... beh, non parliamone».

Ma qualche appunto da muovere al portiere Galli? «Certamente — sbotta Carosi — su almeno due gol ha le sue colpe. Ma a che serve rimproverare solamente uno degli undici. E' tutta la squadra che ha giocato male. Spero solamente che questa sconfitta ci riporti con i piedi per terra. Questo bagno d'umidità ci può, anzi, ci deve servire per tornare a giocare con la modestia che non ci deve mai mancare. Inutile nascondersi: la Fiorentina non è il Milan. Non deve giocare per lo scudetto ma solamente, specie nelle partite esterne, per difendersi».

Carosi ha dunque parlato

in modo chiaro, senza pelli sulle lingue. Insomma. E i giocatori cosa dicono? Iniziamo appunto da quel Galli, aspirante portiere azzurro, chiamato in causa. «Se il mister dice che è colpa mia si vede che ha ragione. Che volete che dica. Il giudizio del direttore non si deve mai criticare».

L'unico che non mostra segni di tristezza è Amenta, autore del gol: «Non vedo cosa trovate di strano sulla mia rete segnata direttamente dalla bandierina del calcio d'angolo. Questa, signori cari, è la mia specialità. Io cerco di mandare la palla tra l'uomo sul palo e il portiere e, se lo non s'intendono è gol garantito».

I. F.